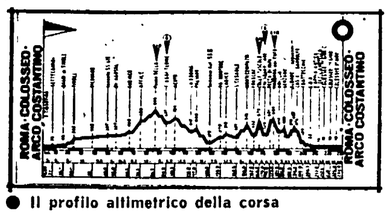
Oggi il Giro del Lazio (TV dalle 15.30) sulle strade dei Castelli, con arrivo al Colosseo

Battaglin e Moser possono farcela!



● Il profilo altimetrico della corsa

Il francese Hinault e il campione del mondo Raas gli avversari più illustri, ma forse non i più pericolosi - Lo svedese Johansson tra i maggiori favoriti - La partenza da San Lorenzo alle ore 11

ROMA — Fatte poche eccezioni gli uomini più in vista del ciclismo mondiale saranno stamani presenti al Foro Traiano, nel cuore di Roma, per la partenza del 39. Giro del Lazio - Trofeo Ventana. L'olandese campione del mondo Jan Raas e il suo compagno della Ti-Releigh, Lubberding, il vincitore del Tour Bernard Hinault, gli stranieri delle squadre italiane Johansson, Knudsen e — se vorrà degnarsi di rispettare l'impegno assunto dalla sua squadra che lo ha iscritto — quindi Francesco Moser e Giovanni Battaglin, sono gli elementi destinati forse a dettare legge in casa. Non ci sarà invece De Vlaeminck, che in nottata è stato colto da una violenta colica intestinale.

Jan Raas, anche se finge di non dare troppo peso alla cosa, sente che la maglia iridata conquistata a Valkemburg ha bisogno di un « candeggio » perchè possa in qualche modo sembrare legittima.

Il francese Hinault forse non è al meglio della forma. Si dice che sia qui per ritrovare la buona condizione, necessaria per aggiudicarsi domenica 23 settembre il « Nazioni » e chiudere con Saronni — oggi assente per le conseguenze della caduta al Giro di Catalogna — il conto relativo alla classifica del Superprestige. In ogni caso Bernard è uomo di classe ed una volta in corsa potrebbe ritrovare gli stimoli necessari per saggiare fino in fondo le sue forze.

Uomini come Johansson (attualmente il più in forma, indicato come favorito anche da Hinault), Knudsen o De Vlaeminck, in una corsa come questa hanno la possibilità di rilustrare il loro blasone di campioni, ed è verosimile credere che non si tireranno indietro al momento in cui la battaglia, se battaglia ci sarà, dovesse accendersi.

Il significato che ha per Moser e Battaglin questa gara è quindi facilmente immaginabile. Per Francesco, che nei giorni del campionato mondiale fu tradito dallo stato di salute, l'occasione offre la possibilità di rinnovare credibilità sulle sue immense possibilità di campione assoluto e, dunque, se avrà già ritrovata anche la forma, come ha ritrovato il mordente, non si tirerà davvero indietro.

Più di ogni altro Giovanni Battaglin è l'uomo del pronostico, anche in considerazione delle caratteristiche del percorso, ed ha a portata di mano una occasione unica per una solenne rivincita su tutti e su tutto. A lui, più che ad ogni altro, converrà dunque andare deciso all'assalto. Perdendo non comprometterebbe niente e rafforzerebbe la sua immagine di irriducibile « guerriero », di atleta che ha caratterizzato, con le sue imprese, gran parte della stagione italiana, facendosi onore anche all'estero, non solo come vincitore ma anche come combattente al Tour. Se invece, come nel 1973 — allorchè proprio nel Giro del Lazio di quell'anno vinse la sua prima corsa da professionista — dovesse far centro ingigantirebbe ogni precedente sua impresa.

Naturalmente il pericolo che un eccessivo marcamento tra i favoriti apra le porte ad un outsider non è da scartare. In questo caso Barone, Baronchelli, Vandi, Contini, Beccia, Visentini e qualche altro giovanotto di belle speranze, compreso Gavazzi se nella notte passata avrà raggiunto Roma (ieri sera alla chiusura della punzonatura quelli della Scic non erano ancora arrivati), sono pronti a cogliere l'occasione.

Prima dei tre giri conclusivi intorno al Palatino (l'arrivo è fissato al Colosseo) la corsa si snoderà su questo itinerario: partenza simbolica dal Foro Traiano alle ore 10.30 e quindi via ufficiale sulla Via Tiburtina in San Lorenzo: quindi Settecamini, Bagni di Tivoli, Tivoli, Vicovaro, Subiaco, Affile, Passo Sella, Fiuggi, Acuto, La Forma, Paliano, Valmontone, Labico, San Cesareo, Montecompatri, Frascati, Colle Tuscolo, Rocca di Papa, Madonna del Tufo, Ariccia, Genzano, Albano, Castel Gandolfo, Frattocchie e per la via Appia Antica fino al Colosseo.

Eugenio Bomboni

1 a 1 dopo la prima giornata di Italia-Inghilterra di « Davis »

Panatta senza nerbo Barazzutti rimedia

Quasi certa in doppio la coppia Panatta-Bertolucci

ROMA — E così l'Italia è sull'1 a 1: il risultato più pronosticabile (e più pronosticato) per la prima giornata dell'incontro di Davis Italia-Gran Bretagna si è puntualmente avverato. Panatta ha subito un secco 6-0, 6-4, 6-4 da Buster Mottram, mentre Barazzutti si è liberato di John Lloyd con un punteggio quasi identico (6-1, 6-4, 6-4). Intanto a Praga nella finale del gruppo B la Cecoslovacchia è in vantaggio sulla Svezia per 1-0: Smid ha battuto Johansson per 6-4, 6-3, 6-2, mentre Lendl-Borg è stato sospeso per l'oscurità con lo svedese in vantaggio per 6-4, 7-5, 2-2.

Della sconfitta di Panatta ha impressionato, al di là del punto perso, la pochezza mostrata dal nostro numero uno. Oltre alla mancanza di forma, Adriano è apparso tremebondo e incerto, al punto di non chiudere facili volèe per paura di forzarle. Mottram, che è uno di quei tipi alla « muoio ma non mi arrendo », è arrivato così ad aggiudicarsi dei punti quando il pubblico già applaudiva l'azzurro, e a rimettere in gioco un'infinità di palle che sembravano perse. Inoltre a Panatta non « entrava » ieri il servizio e per vedere un suo « ace » si è dovuto aspettare il 22. gioco; in cambio Adriano ha collezionato una bella serie di doppi falli, ben dieci (cinque solo nella seconda partita).

Buster Mottram, dal canto suo, ha confermato la sua fama di uomo-Davis. Intendiamoci, non è che sia un mostro di bravura, ma è giocatore grintoso, abbastanza completo sia negli scambi che a rete e nel servizio (tre ace e vari altri punti con la prima palla)

Nell'altro incontro John Lloyd è sembrato un « panattino »: ogni tanto andava a rete facendo cose egregie, ma da fondo campo sbagliava una quantità incredibile di colpi, specialmente di dritto. Nel primo set ha commesso il fatale errore di accettare gli scambi lunghi della « macchinetta » Barazzutti e non c'è stata partita, ma poi si è deciso ad attaccare di più e Corrado ha dovuto faticare parecchio per averne ragione. Addirittura nella terza partita Lloyd è passato dallo 0-1 al 4-1 gelando il pubblico che ha visto in pericolo anche questo punto per gli azzurri. L'uomo-Davis di casa nostra ha avuto però una reazione orgogliosa e si è scatenato in una serie di passanti e pallonetti da applauso: a questo punto è scoppiato l'inglese e il 4-1 si è rapidamente rovesciato nel 4-6 definitivo.

Adesso per il povero Bitti Bergamo — che ha evitato una scomoda conferenza-stampa, preferendo delegare Barazzutti — si pone l'arduo compito di varare una decente coppia nel doppio odierno. Noi (anche dalle cose dette da Corrado ai giornalisti) pensiamo che alla fine giocheranno ancora una volta Panatta e Bertolucci, perché nella squadra sembrano essere convinti che un doppio migliore non esiste. Pensate che Corrado, alle pressanti domande nostre e dei colleghi, dopo aver detto più volte qual è la coppia titolare e aver sostenuto che i problemi di Panatta sono solo di natura psicologica, ha chiuso il discorso così: « *Insomma, Adriano può rimettersi a giocare bene in qualunque momento e se lui gioca bene vinciamo quasi sicuramente. Qualunque altro doppio formato con me, Bertolucci e Zugarelli perderebbe con gli inglesi anche giocando al meglio* ».

Come noto il doppio britannico schiererà David Lloyd e Mark Cox, un duo ben assortito che vanta nel suo carnet vittorie contro gente del calibro di Orantes-Higueras, di Smith-Lutz e di Case-Masters. Come credenziali possono bastare a far capire l'atteggiamento che domina nella nostra squadra. Una cosa comunque è certa: se Adriano giocherà il doppio come ha giocato ieri la sconfitta è certa e la nostra qualificazione per la finale inter-zone comincerà ad apparire una bella ma lontanissima chimera.

Fabio de Felici

Davis e Lazio cambiamenti TV

Oggi sulla Rete 1 la telecronaca diretta di Italia-Inghilterra avrà inizio alle 14,30 anziché alle 15; sulla Rete 2, il giro ciclistico del Lazio andrà in onda alle 15,30 e non alle 16,30.

Sotto la pioggia la cerimonia conclusiva a Città del Messico

E' stata l'Universiade dell'azzurro Mennea

L'atleta barlettano ha dominato le gare di velocità

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO — Due medaglie per gli azzurri nell'ultima giornata della decima Universiade. E quella d'oro conquistata dalla staffetta 4 x 100 — Franco Lazzer, Luciano Caravani, Giovanni Grazioli e Pietro Mennea — è particolarmente preziosa perchè accompagnata dal record d'Europa. Il responso cronometrico di 38"42 eguaglia infatti quello del quartetto francese che conquistò sulla stessa pista, undici anni fa, la medaglia di bronzo olimpica.

E' stata una corsa molto bella risolta dal solito Mennea che, dopo aver ricevuto in ritardo il testimone da Grazioli — era indietro di circa due metri —, si è scatenato e con un rettilineo irresistibile ha garantito successo e primato Gli atleti della Costa d'Avorio, giunti secondi, non se la sono presa. Anzi, erano pazzi di gioia perchè quel secondo posto significava per loro l'unica medaglia dei giochi universitari.

Le tre staffette azzurre in gara hanno fatto tre record. Le ragazze — Paola Bolognesi, Fabrizia Lombardo, Marisa Masullo e Laura Miano — hanno migliorato il primato italiano che avevano stabilito in semifinale (44"37) correndo in 44"32 e concludendo al quarto posto dietro l'Unione Sovietica (43"14), alla Gran Bretagna (43"26) e alla Francia (43"94). La più felice era Marisa Masullo che è riuscita a partecipare a tre finali. La ragazzina, otto gare in cinque giorni, sta crescendo a vista d'occhio e merita un applauso.

La seconda medaglia della giornata l'ha vinta la staffetta 4 x 400, terza a tempo di record italiano. Alfonso Di Guida, Stefano Malinverni, Flavio Borghi e Roberto Tozzi hanno tenuto a bada la Spagna e la Svizzera e si sono piazzati dietro agli Stati Uniti e all'Olanda nel buon tempo di 3'03"8 sbaragliando un record, il 3'04"1 ottenuto ai campionati europei d'Atene '69 ormai decisamente vecchio.

Gabriella Dorio e Margherita Gargano, finaliste degli 800, hanno concluso al quarto e al settimo posto Gabriella ha tentato disperatamente di inserirsi nella battaglia per le medaglie ma le sovietiche Madajda Mushta e Olga Dvirna e la romena Fita Lovin erano troppo forti per lei.

Bruno Bruni è finito quinto nell'alto con un balzo, 2,21, abbastanza modesto. Il ragazzo fino a quella misura non ha fatto errori. Ma a 2,24 non è proprio riuscito a tirarsi su. La rincorsa lo portava sotto l'asticella in una condizione persino di fiacchezza, lo stacco era nettamente insufficiente.

Dei sedici finalisti solo due usavano lo stile ventrale il nostro rappresentante e il tedesco democratico Rolf Beilschmidt. Si è trattato di una gara recitata in tedesco. Si è visto Gerd Nagel, della Germania Federale, che ha preceduto Beilschmidt e il secondo tedesco federale Holger Marten. Nagel ha vinto con 2,28 e Beilschmidt è giunto secondo con la stessa misura.

Thrilling sugli 800 metri. I tedeschi federali Thomas Wilkins e Hans-Peter Ferner si sono subito messi a sgomitare con l'intenzione di mantenere la guida della corsa e magari di cacciare fuori della pista l'inglese Gary Cook e ne hanno fatto le spese il brasiliano Alberto Guimaraes e il francese Roger Milhau, ruzzolati sul tartan. Il primo c'è rimasto mentre il secondo è riuscito a riaccodarsi, anche se ormai sfiatato. Peccato per il brasiliano che avrebbe anche potuto vincere la gara. L'ha così spuntata lo statunitense Ivans White (che nonostante il nome è nero di pelle) davanti all'inglese. Non molto tempo fa il regolamento prevedeva che i primi 300 metri fossero percorsi in corsia La norma aveva appunto la funzione di evitare i furiosi sgomitamenti, o peggio, che spesso trasformano in corrida il doppio giro di pista. Ma siccome quella norma era saggia qualcuno ha pensato bene di modificarla, così oggi in corsia si fanno solo i primi 100 metri.

Ieri lo stadio, semideserto gli altri giorni, era quasi pieno. Non tanto per l'atletica, purtroppo, quanto per la cerimonia di chiusura. I molti presenti hanno comunque avuto modo di sgolarsi a incitare i messicani José Gomez e Enrique Aquino, medaglia d'argento e di bronzo sui 10.000 alle spalle del formidabile rumeno Ilie Floroiu. C'era anche Antonio Selvaggio che è giunto settimo.

Molto bella — e molto lunga — la gara dell'asta. L'ha vinta il polacco Wladyslaw Kozakiewicz a quota 5,60. Medaglia d'argento alla stessa quota, ma con un maggior numero di errori, il francese Philippe Houvion. Il più deluso era il giovinetto sovietico Konstantin Wolkov che si è arenato a 5,50

Remo Musumeci

IL MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Br.
URSS	34	28	14
USA	21	14	16
Romania	13	3	15
RDT	6	3	4
RFT	4	6	7
Ungheria	4	5	3
Italia	3	2	5
Olanda	2	4	3
Polonia	2	3	2
Cecoslovacchia	2	0	3
Gran Bretagna	1	6	4
Giappone	1	3	7
Messico	1	2	1
Brasile	1	2	0
Cina	1	1	3
Corea del Sud	1	0	1
Australia	1	0	1
Austria	1	0	0
Cuba	0	3	3
Finlandia	0	2	0
Bulgaria	0	1	1
Jugoslavia	0	1	1
India	0	1	0
Svizzera	0	1	0
Costa d'Avorio	0	1	0
Uruguay	0	1	0
Canada	0	0	4
Kenya	0	0	1

TELEGRAMMA DI PERTINI A PIETRO MENNEA

ROMA — Il presidente della Repubblica ha indirizzato un telegramma di congratulazioni a Pietro Mennea per la conquista del record mondiale su 200 metri piani, in occasione delle Universiadi a Città del Messico. Il Capo dello Stato ha deciso di insignire motu proprio il giovane atleta pugliese della onorificenza di commendatore dell'ordine al merito della Repubblica Italiana.

Domani sulla pista del Santerno scontata apoteosi per le Ferrari

La sfida ad Imola Lauda-Giacomelli

Ecclestone messo sotto accusa per i biglietti salati

Dal nostro inviato

IMOLA — L'autodromo del Santerno si prepara alla verifica. Nel prossimo anno il G.P. d'Italia si correrà qui, e i solerti funzionari dell'impianto imolese si stanno dando da fare per eliminare i comprensibili scompensi che tuttora esistono. L'ultima corsa della Formula 1 disputata qui risale al 1963. Vinse Jim Clark sulla Lotus. Da allora il Santerno divenne sede di importanti manifestazioni motociclistiche. Grandi appuntamenti delle quattro ruote non trovarono più ospitalità su questo selettivo tracciato.

Ora il momento è giunto. Imola si prepara alla grande giornata. In città si respira aria di fremente attesa. Negozi bar e ristoranti si stanno preparando a sostenere l'assalto di circa 80 mila persone: tale è infatti, il numero degli spettatori che si prevedono per domani. Anche le polemiche suscitate dall'elevato costo dei biglietti vanno attenuandosi. Tanto per cambiare sul banco degli imputati è ancora Bernie Ecclestone: il « padrino » della Formula 1. Abbiamo appreso infatti che è da addebitarsi unicamente ad Ecclestone il «caro prezzi». Lui è l'uomo che ha trattato l'ingaggio del « team » che hanno preteso ingenti somme per intraprendere la trasferta emiliana, ed è sempre lui che ora si trova nei pasticci, in quanto sembra che tanto la Ligier quanto la Renault e la Williams siano restie a presentarsi ad Imola. Ecclestone ieri ha avuto un lungo colloquio telefonico con i responsabili di queste squadre. Il piccolo e intraprendente inglese ha minacciato pesanti ricatti: forte multa per mancato rispetto del contratto ed altre oscure manovre che dovrebbero handicappare Lieger, Renault e Williams nella prossima trasferta oltre oceano per gli ultimi appunmenti del campionato mondiale. Le ultime informazioni danno i mastodontici camion di queste squadre in viaggio per Imola.

Da dire che per l'Alfa Romeo la corsa di domani costituisce un ulteriore banco di prova dopo l'eccellente corsa di domenica. Ovviamente il riferimento vale solo per la nuova 179 di Giacomelli, in quanto la « vecchia » 178 di Brambilla ha ben poco da collaudare essendo prossima a finire in un museo. Comunque ieri, nelle prove libere, il monzese approfittando dei guai al motore degli altri concorrenti, ha fatto segnare il miglior tempo ufficioso: 1'37"4.

Per l'Alfa Romeo il G.P. Dino Ferrari, prova non valida per il mondiale, può diventare anche « rivincita » nei confronti di Niki Lauda dopo che a Monza l'eclatante evento è stato sfiorato. Ai box della marca del biscione sanno ben nascondere le intenzioni, ma è fin troppo facile intuire che l'imperativo per domani è quello di battere appunto l'austriaco. Lauda ad Imola non ha mai corso e Giacomelli in fondo, parte avvantaggiato visto che il tracciato del Santerno il bresciano lo conosce perfettamente.

Se all'Alfa ci si prepara al confronto con la Brabham, alla Ferrari non si hanno di questi problemi. La corsa dovrebbe diventare un'altra esaltante giornata dopo i fatti di Monza. Scheckter e Villeneuve sono indubbiamente i grandi favoriti. Esaminando i partecipanti non si vede chi possa infastidire su questo tortuoso tracciato, la galoppata delle Ferrari. S'è appreso intanto che a Maranello si sta preparando un nuovo motore per la prossima stagione: un 12 cilindri a V, che verrà installato su una monoposto a scala integrale.

Ma torniamo ad Imola. Al box abbiamo trovato anche Giacomo Agostini. La sua avventura nel mondo delle quattro ruote sinora non ha avuto guizzi.

Agostini comunque continua a trovare redditizie sponsorizzazioni. Sembra che la Marlboro anche il prossimo anno finanzierà il suo programma corse. « Ago » ha intenzione di comprare addirittura quella Williams che Alan Jones quest'anno, e per tre volte, ha condotto alla vittoria.

Lino Rocca

totocalcio

Ascoli-Napoli	1 x 2
Avellino-Lazio	x
Cagliari-Torino	x 2
Fiorentina-Udinese	x
Inter-Pescara	1
Juventus-Bologna	1
Perugia-Catanzaro	x 1
Roma-Milan	1 x 2
Bari-Atalanta	x
Como-Ternana	1
L.R. Vicen.-Sampdoria	1 x
Palermo-Lecce	1
Parma-Brescia	1 x

BENETTI DENUNCIATO DAL FOTOREPORTER

BARI — L'avv. Mario Russo Frattasi ha presentato ai carabinieri, a nome del fotoreporter barese Luca Turi e di un suo collaboratore, una denuncia per estorsione nei confronti del centrocampista della Roma e della nazionale, Romeo Benetti, per i « fatti » del rollino.

totip

PRIMA CORSA	2 1
	1 2
SECONDA CORSA	x 1
	1 x
TERZA CORSA	1 2
	2 1
QUARTA CORSA	x 2
	2 x
QUINTA CORSA	1 x
	x 1
SESTA CORSA	x 1
	1 x

Gli allenatori di «A» presentano le loro squadre

Milan Juventus e Perugia in lotta per il «vertice»

Nonostante i mimetismi le tre sono favorite nella corsa per lo scudetto

Milan, Juventus e Perugia, ovvero le tre « belle » del campionato. Sono le grandi favorite per la corsa verso lo scudetto, anche se loro cercano di mimetizzarsi e scrollarsi di dosso il peso di una responsabilità, che potrebbe rivelarsi troppo pesante e quindi controproducente.

Ma si tratta di pretattica, poiché le capacità dei rossoneri, bianconeri e biancorossi non sono un «bluff» e proprio per questo su di loro si sono accentrate le attenzioni e i favori del pronostico della critica specializzata.

Perché? Perché il Milan è campione uscente e di diritto gli spetta il posto d'onore nella classifica dei grandi favoriti. La squadra rossonera, pur non alterando la formazione campione, rimane sempre una bella squadra competitiva, in grado di ripetersi, senza destare meraviglia e stupore.

Perché la Juventus, ringiovanita negli anni e fortificata dagli stimoli e le ambizioni dei nuovi arrivati, tutti ragazzi in cerca di gloria, deve rivalutarsi, dopo il campionato passato, senza dubbio poco brillante E per tradizione la Juve non è abituata a far cilecca per due stagioni consecutive.

Perchè il Perugia, dopo l'exploit del secondo posto, non può venire meno. Non può fare la figura della veloce meteora. Oltretutto, rispetto all'anno scorso hanno un Paolo Rossi in più, che pur non potendo regalare da solo uno scudetto alla simpatica città umbra, può senz'altro consentirle un torneo d'avanguardia.

Insomma esistono i motivi per considerare questa triade di squadre capace di centrare l'obiettivo dello scudetto, anche se nel calcio le sorprese sono sempre all'ordine del giorno.

In sede di rafforzamento sia Milan che Juventus non hanno fatto registrare grossi colpi. Un fatto nuovo per loro che sempre hanno animato ed avuto in mano le redini ed i giochi del calcio-mercato. Hanno preferito puntellare inquadrature già abbastanza valide. Hanno preferito non andare incontro a spese pazze, preferendo evitare ulteriori aggravamenti di bilancio. Per entrambe l'obiettivo principale era Paolo Rossi, ma una volta costatata l'impossibilità di arrivarci, se non attraverso una spesa da loro considerata troppo elevata, vi hanno rinunciato.

Il colpo grosso quello che non è riuscito a Milan e Juve e molte altre, è invece riuscito al Perugia, che si è accaparrato il tanto conteso Rossi.

E' stato un colpo sensazionale, poichè mai una squadra di una piccola città, un club dalle ambizioni limitate è riuscito a farla in barba a chi nel mondo del calcio conta qualcosina in più.

Servirà il rilevante sforzo economico fatto dalla società umbra per conseguire quei risultati che poi sotto sotto sogna di raggiungere anche se cerca di nascondere le sue reali ambizioni?

Dipenderà molto dalla fortuna e dalla modestia che gli umbri sapranno conservare durante la stagione. Guai se dovessero pensare di poter ripetere la impresa del campionato passato con il minimo sforzo. Guai se i biancorossi dovessero sentirsi forti e professionalmente arrivati. Castagner che conosce a fondo i suoi ragazzi e che conosce i pericoli che possono scaturire dalla fresca fama già ha tirato le orecchie a qualcuno. E la lezione pare sia servita

Per quanto riguarda le novità con le quali le tre squadre si presentano al via, la Juventus ha dato il benservito a Benetti e Boninsegna, due vecchi marpioni del campionato prendendo dall'Atalanta squadra con la quale esiste un di patto di profonda amicizia e collaborazione, il giovane portiere Bodini, i due centrocampisti Tavola e Prandelli e l'ala Marocchino. Tutti giovani in gamba, dall'avvenire sicuro, anche se non immediato.

La novità tattica principale riguarda lo spostamento di Bettega al centro dell'attacco, con Virdis inserito sulla fascia sinistra. Una innovazione interessante che potrebbe consentire a Bettega una maggiore capacità realizzatrice e a Virdis una definitiva esplosione, dopo due campionati in sordina.

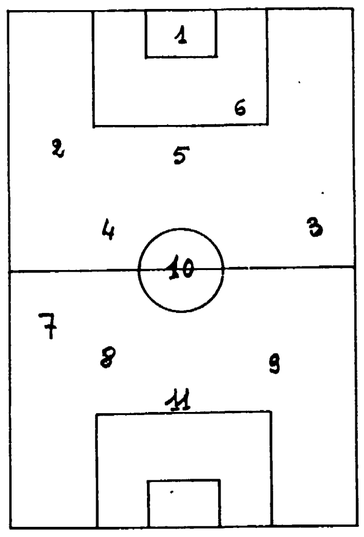
Nel Milan invece non è mutato nulla. Non è arrivato nessun elemento nuovo e nello stesso tempo ha abbandonato definitivamente Rivera, che della società rossonera è diventato apprezzato vice presidente.

E' un Milan quindi senza il suo « abatino », senza il suo elemento cardine, senza l'uomo di tanti esaltanti successi. Un'assenza senz'altro grave e che nei primi tempi dovrebbe essere accusata dalla squadra di Giacomini. Però il fatto che non ci sia Rivera potrebbe consentire ad Antonelli la definitiva consacrazione a suo erede.

Finora è stato frenato dalla presenza del « golden boy », ma ora che non c'è più, potrà finalmente esprimersi senza troppi freni. Molto dipenderà anche da Novellino. Il primo anno in rossonero non è stato eccelso. Ma ora che il nuovo tecnico lo ha liberato da certi compiti, anche per Walter i vantaggi dovrebbero vedersi.

Giacomini: Una punta sola Maldera dovrà creare spazi

Giacomini non vuole accettare il discorso della formazione titolare. « *Giocheranno i migliori* » — annuncia a muso duro. La recente polemica con Novellino e Antonelli, evidentemente deve aver consigliato il tecnico rossonero ad andar cauto nelle enunciazioni di principio. « *Se vuole le posso di segnare la disposizione tattica che intendo dare alla squadra sul terreno di gioco, ma nomi, per favore non me ne faccia mettere* ». D'accordo. Inizi pure.



● Così giocheranno i rossoneri di Giacomini

La difesa: Albertosi in porta, lui proprio non si discute. Due marcature sulle punte avversarie con il « libero » alle spalle. Davanti ad esso metterò Bigon, ecco un altro giocatore sicuro della mia formazione tipo. A destra un elemento in grado di far propulsione con buoni ritmi e eccellente precisione Diciamo un mediano moderno: forte nel contrasto e svelto nel proporre filtranti trame d'offesa. De Vecchi? Può anche darsi. Andiamo avanti. Vuole un altro nome? Le posso assicurare che Maldera troverà il posto in squadra. Aldo lavorerà sulla fascia sinistra. Ho notato che il nostro goleador viene spesso marcato da un terzino di ruolo e quindi Maldera avrà, come dire, un compito strategico: dovrà insomma creare spazio agli inserimenti del tornante ed essere pronto lui stesso ad entrare nel vivo dell'area avversaria.

Centrocampo: in mezzo al campo voglio gente disposta al sacrificio. Il Milan non dispone di una grossa capacità di realizzazione. Sono le cifre ad indicarcelo e quindi a centrocampo ci si dovrà sdoppiare per infastidire le manovre offensive avversarie e, nel contempo, una volta in possesso di palla, ribaltare con azioni e trame intelligenti, la situazione. Noi per far gol dobbiamo costruire molto in fase offensiva. Diciamo che a centrocampo opereranno, il mediano a destra, il tornante a sinistra una mezz'ala e Bigon.

Le punte: « Una sola effettiva ». Gli altri dovranno saper trovare i varchi per inserirsi con giudizio. Il Milan, per fortuna, ha un parco giocatori di fini palleggiatori La mezza punta opererà leggermente più arretrata e sulla sinistra della punta effettiva Il loro movimento deve essere in perfetta sincronia per riuscire, perlomeno, ad entrare in area.

Trapattoni: Il problema era e resta il centrocampo

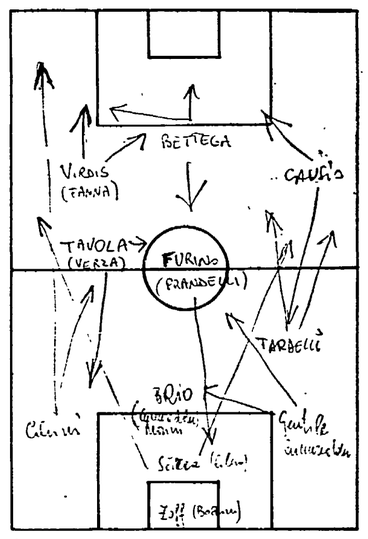
Gli esperimenti continueranno sempre (come gli esami) ma in vista del campionato bisogna affrettarsi a tirare le prime somme. Confesso che non tutto è quagliato nel modo migliore, ma non mi lamento.

Intanto abbiamo ritrovato Virdis e la concorrenza con Fanna per la maglia n. 11 non potrà che giovare ad entrambi. Il problema grosso, dopo la partenza di Benetti, era e rimane il centrocampo. L'erede di Furino, che per ora parte titolare, è sulla carta Prandelli, un giocatore che essendo nato « libero » può considerarsi anche, in caso di necessità (tocchiamo ferro), la riserva di Scirea.

Con gli uomini di cui dispone la Juventus non sto cercando un regista di tipo tradizionale, ma uno che metta ordine senza diventare un « faro ». Oltre all'inamovibile Tardelli, l'uomo nuovo della zona centrale è Tavola, ma il fatto che sia militare mi impedisce di averlo sott'occhi sette giorni la settimana. Se avremo la fortuna di andare avanti in « coppa » forse Tavola godrà di più permessi.

Grandi novità in difesa, in confronto alla fine dello scorso anno, non ce ne sono: Zoff è ancora un ragazzino e il portiere di riserva Bodini offre la massima garanzia. Cabrini è intoccabile sulla fascia sinistra e Gentile si è dovuto trasferire a destra con compiti di appoggio allo stopper Brio. Cuccureddu è... tra parentesi, alle spalle di Gentile, di Brio. Scirea sta giocando alla Scirea!

Bettega col « 9 » sulla schiena è la novità dell'attacco. Giocherà più avanzato di Causio e Virdis. Quest'ultimo sarà la seconda punta, a sinistra, ma non troppo largo per poter duettare con Bettega più da vicino. Sulla lavagna ho indicato i vari compiti per ognuno, ma poi sul campo ci sono anche gli avversari e allora come sempre si finisce con tutte quelle freccette a giocare agli indiani.



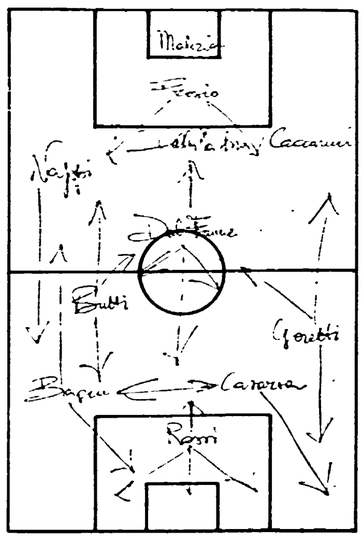
● Lo schema disegnato da Trapattoni

Giovanni Trapattoni

Castagner: Anche con Rossi sarà problematico ripeterci

Il primo problema da superare, all'inizio di questo nuovo campionato, è quello di dare una dimensione più esatta alla mia squadra e alle sue possibilità. Negli ultimi mesi sono state scritte tante cose, troppe decisamente, che hanno travisato la realtà dei fatti. Ho cercato di gettare più acqua possibile sul fuoco, ma ogni tentativo è stato vano e alla fine ho lasciato fare, pensando che si trattava di fantasticherie estive. Alla ripresa la verità è venuta a galla: qualcuno s'è meravigliato e ha disegnato un futuro a fosche tinte. Per me, invece, tutto normale.

Il mio Perugia è forte, può fare un buon campionato ma senza andare oltre. Io personalmente la giudico squadra da quinto posto e come tale la ritengo all'altezza. Per progetti più ambiziosi invece non lo è più. Tutto questo clamore è nato dal campionato dell'anno scorso dove c'è stato un exploit, al quale non pensavamo affatto e dall'arrivo di Paolo Rossi.



● Lo schema disegnato da Castagner

Ora io credo che sia molto difficile, se non addirittura impossibile ripeterci. Per quanto riguarda Rossi, certamente da solo non può portarci oltre certi traguardi. La squadra nel suo insieme, se riesco a recuperare per intero Vannini, mi sta bene così com'è, altrimenti al calcio mercato di ottobre dovremmo fare qualcosa, acquistare un centrocampista.

Lo schema di gioco è quello solito. Ho tentato nelle gare di precampionato di provare lo schema a due punte, ma i risultati non sono stati confortanti. Aumentava la capacità offensiva, ma il centrocampo era perforabile. Quindi ho preferito tornare all'antico.

In porta gioca Malizia, davanti a lui giostra Frosio, un « libero » con possibilità di sganciamento. Ai lati di Frosio leggermente più in avanti, c'è Nappi a destra, nelle funzioni di difensore fluidificante; al centro e a sinistra Della Martira e Ceccarini che giocheranno sulle punte avversarie. A centrocampo c'è un primo triangolo formato da Butti sulla destra, Goretti sulla sinistra e Dal Fiume più arretrato in posizione centrale; questo ha il compito di filtrare le azioni degli avversari. Più avanti, ci sono altri tre giocatori, che formano un altro triangolo, Bagni a destra Casarsa a sinistra e Rossi più in avanti. Quest'ultimo sarà la nostra punta di diamante e a turno si avvarrà della collaborazione dei centrocampisti nel tentativo di sfondare le difese avversarie.

Nulla di nuovo, come si può constatare. Dietro questi « undici » possibili titolari posso contare su Zecchini, un giocatore esperto che mi può giocare da difensore puro e da « libero », su De Gradi un giovane centrocampista, che presto si farà conoscere dagli sportivi italiani, poi Calloni, la nostra seconda punta e Tacconi, un giovane terzino mediano di 19 anni veramente forte. Su questo ragazzo confido molto. Ha le capacità per imporsi nel grande calcio. Infine Vannini. Sono certo che si riprenderà come ai vecchi tempi. Noi lo aspettiamo tutti con ansia. Il suo ritorno in squadra potrebbe veramente lanciarci in orbita.

Ilario Castagner